



Scuola secondaria di primo grado “F. Parri” - Piossasco (TO) Classe IB

IL COLORE DEI MIEI GIORNI IN QUARANTENA di Parasiliti Giada

I miei giorni di lockdown non sono stati tutti belli. Alcuni giorni sono stati neri, perché sentivo la mancanza dei miei familiari: mia nonna, le mie cugine e mia zia, sentivo la mancanza di uscire anche solo per una passeggiata; di essere libera, perché ormai secondo me non eravamo più noi stessi. Eravamo come messi in gabbia, sentendo la mancanza della vita che facevamo prima.

Nei giorni neri piangevo, ero preoccupata di tutto ciò che stava succedendo. Mi mancava tutto, anche i miei amici e la mia migliore amica, per fortuna che facevamo le videochiamate! In quei giorni bui e neri non era facile non stavo bene di umore, non ero felice e certe volte dicevo: <perché deve succedere tutto questo>.

In quei giorni ero presa da mille pensieri, però per fortuna c'era accanto a me la mia famiglia che mi diceva: <andrà tutto bene, tutto si risolverà, tranquilla>!

Mi sentivo spaesata, in un mondo che non era più lo stesso, vedevo i miei genitori preoccupati, mi sentivo ancora più triste e preoccupata anche io. Quando sentivo il telegiornale piangevo sempre, perché i contagi si alzavano sempre di più. Nei giorni neri cercavo di distrarmi togliendo quei brutti pensieri dalla mente, ma non era così facile.

Ascoltavo musica e giocavo con la mia famiglia, ma in certi giorni ancora più neri degli altri erano troppi i pensieri brutti che non riuscivo a togliermi dalla mente.

Sono molto contenta che in quei giorni ci fosse la mia famiglia che li faceva diventare più colorati.

Altri giorni erano di un colore chiaro facevo più cose e quindi i pensieri non c'erano più. Cantavo insieme a mia sorella, facendo finta di essere ad un concerto, giocavo con mio fratello e mio papà alla lotta e con mia mamma cucinavo tanti cibi salati e dolci.

In quei giorni più chiari ero davvero felice e stavo bene.





Comune di
Piossasco

Storie

in quarantena

Raccolta di testi e contributi elaborati con la collaborazione di



memorialab
l'officina delle storie